



SAN GIUSEPPE: CON CUORE DI PADRE



Papa Francesco ha proposto a tutta la Chiesa un anno dedicato a San Giuseppe, iniziato l'8 dicembre 2020 e concluso l'8 dicembre 2021.

Il Papa ha ricordato più volte la sua profonda devozione a San Giuseppe: *"Io amo molto San Giuseppe perché è un uomo forte e silenzioso. Sulla mia scrivania ho un'immagine di San Giuseppe mentre dorme - ha rivelato Papa Francesco all'Incontro con le famiglie a Manila, il 16 gennaio 2015, durante il suo viaggio apostolico nelle Filippine - e quando ho un problema o una difficoltà io scrivo un biglietto su un pezzo di carta e lo metto sotto la statua di San Giuseppe affinché lui possa sognarlo. Questo gesto significa: prega per questo problema!"*.

In occasione dell'anno di San Giuseppe, Papa Francesco ha pubblicato una bellissima Lettera Apostolica intitolata "Patris corde" (Con cuore di padre). Abbiamo pubblicato questa lettera "a puntate" sull'Informatore dell'anno 2021, dal n. 8 al n. 14.

Se abbiamo conservato l'Informatore, possiamo rileggerla.

Riprendiamo una parte della lettera, in occasione di questo mese di marzo, mese tradizionalmente dedicato a San Giuseppe, e non dimentichiamo ciò che ci dice il Papa nella stessa Lettera: *"Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà."*

Dalla Lettera Apostolica, dedicato a tutti i papà, nella loro festa:

"Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti.

Essere padri significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze. La logica dell'amore è sempre una logica di libertà, e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Non ha mai messo sé stesso al centro. Ha saputo decentrarsi, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù.

La paternità che rinuncia alla tentazione di vivere la vita dei figli spalanca sempre spazi all'inedito. Ogni figlio porta sempre con sé un mistero, un inedito che può essere rivelato solo con l'aiuto di un padre che rispetta la sua libertà. Un padre consapevole di completare la propria azione educativa e di vivere pienamente la paternità solo quando si è reso "inutile", quando vede che il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita, quando si pone nella situazione di Giuseppe, il quale ha sempre saputo che quel Bambino non era suo, ma era stato semplicemente affidato alle sue cure. In fondo, è ciò che lascia intendere Gesù quando dice: «Non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste». Tutte le volte che ci troviamo nella condizione di esercitare la paternità, dobbiamo sempre ricordare che non è mai esercizio di possesso, ma "segno" che rinvia a una paternità più alta. In un certo senso, siamo tutti sempre nella condizione di Giuseppe: ombra dell'unico Padre celeste, che «fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» e ombra che segue il Figlio".

